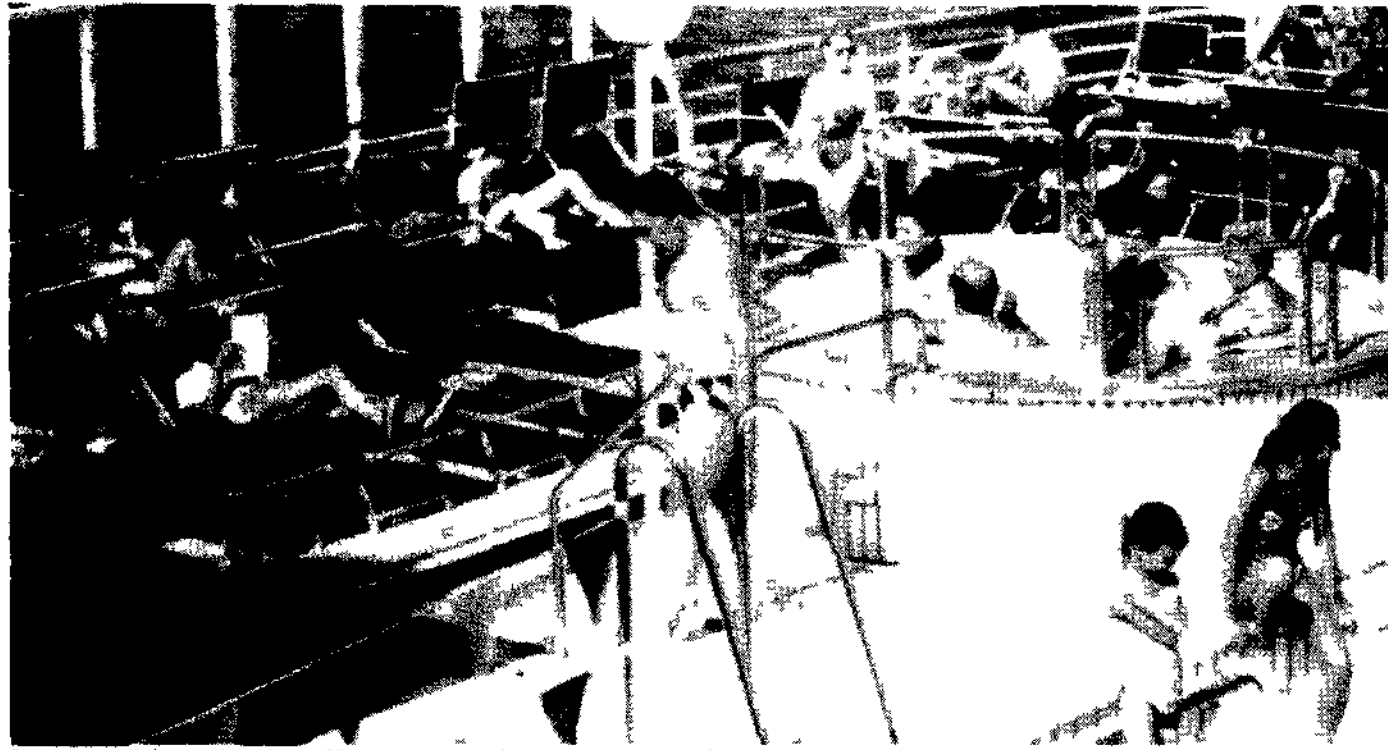


GIUSTIZIA E VELENI.

Il settimanale «Oggi» ha fotografato e avvicinato l'ex boss «Don Masino» a bordo dell'ammiraglia della Starlauro



Tommaso Buscetta (al centro) nella foto, pubblicata nel settimanale «Oggi», che lo ritrae in una nave in crociera nel Mediterraneo

Verona, pentiti-rapinatori evadono dalla struttura supersegreta che li ospitava

VERONA Devono essere il Bengodi dei pentiti Verona e dintorni. C'era una banda tutta di «collaboratori di giustizia» che compiva rapine su rapine finché è morto un poliziotto. L'ha incassata l'unico complice delinquente puro. Naturalmente si è subito pentito anche lui affidato alla polizia tanto per non sbagliare, è evaso durante il weekend dopo sette mesi di prigionia dorata. Con lui si è involato l'ennesimo rapinatore-pentito conosciuto durante l'informale detenzione. I due fuggiaschi si chiamano Andrea Lazzari e Loris Tommasi. Lazzari ha 28 anni, è un falegname di Merano trapiantato da anni nel veronese. Era il bastardo della «banda dei pentiti» e giusto dieci giorni fa il procuratore Guido Papalia ne aveva chiesto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio ed associazione a delinquere. Tommasi ventunenne veronese è un altro rapinatore che da tempo collaborava su altri filoni d'indagine. Stava anche scontando una condanna fine pena fra pochi mesi. I due formalmente erano detenuti ma in regime «extracarcerario» sotto la custodia della polizia. Il procuratore Papalia aveva inoltrato da tempo la richiesta di un programma di protezione. L'apposita commissione centrale del ministero degli Interni non aveva ancora deciso. Dove fossero «reclusi» non si sa. Non in un carcere di sicuro. Forse in una caserma comunque in una struttura «riservata» grande a sufficienza per ospitare parecchi altri pentiti. «Con controlli da parte nostra finalizzati più a proteggerli che a fare i secondini», brontola il capo della Mobile Antonio D'Aleò. «Potevano uscire accompagnati. Era diciamo come se fossero in una perenne ora d'aria». Ovvio il ragionamento: questi erano «pentiti» per scelta, rischiavano poco dalla giustizia e molto dagli ex complici che avevano già studiato un piano per far fuori il Lazzari. Tanto che D'Aleò fa previsioni cupe: «Mi auguro di trovarli prima di qualcun altro. Non ne so ad immaginare cosa gli sia passato per la testa». L'ambiente però è di quelli imprevedibili. Basta ripercorrere le vicende su cui Lazzari aveva contribuito a fra luce parlando del suo capobanda, Alceo Bartalucci, un vero e proprio stakanovista della rapina in banca. 211 colpi all'attivo.

«Buscetta e famiglia in crociera» Fuga di notizie mette in pericolo il collaboratore

Tommaso Buscetta in crociera con moglie e figlio su una nave della Starlauro, in viaggio tra Napoli e il Medionente. Lo ha scoperto (e fotografato) il settimanale Oggi. Un fatto che ha destato sconcerto: possibile che sia così facile individuare il più fatisco dei pentiti italiani? Possibile che alla vigilia del processo Andreotti l'ex boss sia così «vulnerabile»? Dopo la fuga di notizie, don Masino ha abbandonato la nave. Domani non sbarcherà al porto di Catania.

già da tempo è che qualcuno possa utilizzare le immagini di Buscetta in costume da bagno per scatenare una nuova campagna di delegittimazione sui pentiti. Del resto non si è affrettata a scendere sulle cosiddette «vacanze d'oro» dei pentiti sulle quali a suo tempo sono giunti gli strali - strumentali di alcuni esponenti politici.

diverso da quello già conosciuto attraverso foto e televisioni era stato scongiurato di andare in posti troppo frequentati. Ma Buscetta, che non ha alcun obbligo nei confronti della giustizia italiana, se non quello di presentarsi al processo in cui è testimone e di non rilasciare interviste senza autorizzazione è partito lo stesso. Un viaggio «rischioso». Con il risultato che giornalista e fotografo del

settimanale della Rizzoli sono saliti a bordo. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Più probabile che a qualcuno non sia sfuggita l'intenzione del pentito e si sia spedito in vacanza. I pentiti di Buscetta. Comunque coincidenza o «sofferta» il risultato non cambia: su quella motonave nella quale si sono imbarcate oltre 600 persone. L'ex uomo d'onore avrebbe potuto incontrare chiunque. Magari anche con intenzioni poco amichevoli. Qualcuno che in teoria avrebbe potuto tranquillamente fare una telefonata a Catania dove domani al momento dello sbarco il pentito avrebbe potuto essere oggetto di un agguato.

compresso che era stato individuato per l'ex boss le vacanze si sono bruscamente interrotte. Ovviamente quando domani la nave attracherà in Sicilia «don Masino» sarà già essai lontano dal porto di Catania.

sempre sostenuto di non conoscerli. Ed è il che è inesplicito. Se avesse detto «li conoscevo» ponendo la questione di un rapporto politico, si sarebbe salvato. Come si fa a fuggire così spudoratamente?

ROMA In crociera sulla motonave «Monterey» ammiraglia della compagnia «Starlauro» per un viaggio che lo ha portato da Napoli in Grecia, Egitto, Israele e Turchia. Un viaggio che dovrebbe concludersi (ma per lui) è già concluso in anticipo) domani mattina con l'arrivo al porto di Catania. Sulla motonave Tommaso Buscetta, il più famoso dei pentiti di mafia che dovrà essere testimone al processo Andreotti, ha trovato un giornalista e una fotografo del settimanale Oggi, evidentemente informati sugli spostamenti

**Vacanze rischiose** Ma come sono andate le cose? Proviamo a ricostruire. Buscetta ha approfittato dell'ultimo viaggio in Italia per prenotare ovviamente sotto falso nome un posto per lui, la moglie e il figlio sulla motonave della Starlauro in partenza da Napoli per una crociera in Medionente. Sicuramente un'imprudenza. Perché da tempo al pentito il cui volto attuale non può così

Ma come sono andate le cose? Proviamo a ricostruire. Buscetta ha approfittato dell'ultimo viaggio in Italia per prenotare ovviamente sotto falso nome un posto per lui, la moglie e il figlio sulla motonave della Starlauro in partenza da Napoli per una crociera in Medionente. Sicuramente un'imprudenza. Perché da tempo al pentito il cui volto attuale non può così

Ma come sono andate le cose? Proviamo a ricostruire. Buscetta ha approfittato dell'ultimo viaggio in Italia per prenotare ovviamente sotto falso nome un posto per lui, la moglie e il figlio sulla motonave della Starlauro in partenza da Napoli per una crociera in Medionente. Sicuramente un'imprudenza. Perché da tempo al pentito il cui volto attuale non può così

**Il processo Andreotti** Ma il Buscetta «scoperto» secondo il settimanale avrebbe anche accettato di scambiare alcune battute con il giornalista. Perché quella vacanza? «È una fuga d'amore», si proprio così. Avevo promesso questa crociera a mia moglie Cristina e ho approfittato di un interrogatorio a Roma per un processo per darmi latitanza. I magistrati italiani non sanno nulla credono che sia a New York. Invece di prendere l'aereo per gli Stati Uniti ho convinto la Dia a consentirmi questa pausa di riposo». E ancora: «Al processo il senatore Andreotti dovrà fare i conti con un bel po' di rivelazioni. E io gli dimostrerò che mente. Andreotti è scivolato sulla sua intelligenza. La vicenda decisiva è quella del rapporto con il Salvo. Ha

Queste secondo Oggi le dichiarazioni di Buscetta. Ma c'è da dire perché il pentito avrebbe dovuto sostenere di aver «convinto la Dia» se la Dia nulla ha a che fare con la sua sicurezza e i suoi spostamenti? Possibile che abbia fatto quelle affermazioni? Insomma nei prossimi giorni dovrebbero essere chiari alcuni passaggi di questa vicenda che ancora appaiono controversi. Certo è che la notizia del pentito in crociera potrebbe essere strumentalizzata con facilità. Buscetta non è un ricercato. Se ha deciso di andarci in crociera può farlo - afferma Luciano Violante, vice-presidente della Camera. Bisogna accartare atteggiamenti giacobini o vendicativi nei confronti di chi in base alle leggi dello Stato è ormai un libero cittadino.

«Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

ROMA 4° stata un'intervista in piena regola. F i giornali, com'è noto, le notizie le si rivono. Puro. Aprile è il vicedirettore del settimanale Oggi dal suo ufficio di Milano. A punto di partenza ha spiegato in parte - come è nato il servizio sulle vacanze di Tommaso Buscetta. E ha detto: «La necessità di proteggere la vita del collaboratore di giustizia? Ma certo che ci abbiamo pensato. Anzi, se c'è per questo ci siamo posti anche il problema del siciliano passeggero presenti sulla nave. Prima di tutto, in redazione è stata presa in considerazione la possibilità che con questo servizio si potesse compromettere la sicurezza di Buscetta e della sua famiglia? Naturalmente ci abbiamo pensato, era impossibile non porsi il problema. E infatti su alcuni particolari c'è stata da parte nostra una grande attenzione, una grande cura. Abbiamo per esempio deciso di assicurare il figlio del mio amico di Tommaso Buscetta. E se c'è nelle redazioni dei giornali si possono facilmente trovare numerose fotografie dove il ragazzo si vede benissimo, ma abbiamo comunque preferito evitare che comparisse sulle nostre pagine. Quanto a Buscetta, bene, non si può certo dire che abbia un volto ignoto e dunque

Il vicedirettore del periodico



Buscetta durante un processo

Ma era con la sua famiglia? Ripeto: il giornalista era a bordo punto. Proprio punto? Sì. E poi? Poi? Anche da parte vostra bisognerebbe porsi un altro problema: quello dei sei cento croceristi con bambini che si trovano lì. Che? Che? Uno va in vacanza tranquillo, con i figli e tutto il resto, e quando si sale sulla nave scopre, improvvisamente, che lì su sedia a sdraio c'è un mafioso con quella di un bersaglio umano. Scopro in sostanza di essere in pericolo perché nel caso di un attentato potrebbe essere coinvolto, diventare un vittima senza controparte. Quindi, per voi il problema deve essere stato doppio non solo l'incolumità della famiglia Buscetta ma anche quella di seicento passeggeri. Eh, appunto. Il problema si è risolto, se non fosse riuscito a risolverlo, si è risolto proprio con una copertura. E come ne siete usciti? Dopo tante discussioni e interrogatori, è prevista una considerazione. Quale? Che siamo giornalisti. E i giornali si le notizie le scrivono.

Parla l'avvocato Luigi Ligotti

«Meglio andare in nave che alle celebrazioni Onu»

ROMA «Credo che adesso qualcuno cercherà di strumentalizzare questa storia di Buscetta. Si parlerà di crociera d'oro, dopo che già si sono fatte polemiche sulle vacanze». L'avvocato Luigi Ligotti, difensore di Tommaso Buscetta e di altri pentiti di mafia come Marino Mannoia non sembra infastidito. Eppure non ha molto gradito il fatto che il suo assistito sia salito sulla nave per fare una vacanza. Non perché sia proibito a Buscetta ripartire. Ma perché si è creata un'occasione di spaccare la sicurezza. Eppure appunto, c'è una specializzazione. Avrei ricordato che si tratta di un cittadino che ha già pagato il suo debito con la giustizia. Un libero cittadino. Talmente libero da non aver che quindi ha la possibilità di fare ciò che vuole. Ha obbligato solamente nei confronti della sua sicurezza. E poi di più, anche verso la collettività visto che è sottoposto ad un programma di protezione. Ma questo è un sigillo. E non è di mio interesse. Comunque io non so perché se della sua decisione di fare la crociera. Le uniche informazioni le ho avute da i suoi giornali. Ma come giudica la decisione di Buscetta di fare quella vacanza? Meglio fare una crociera viaggiare nel Mediterraneo che andare a New York o magari partecipare al Cinquantenario della fondazione dell'Onu. Buscetta non ha commesso alcun peccato. Semmai è stato imprudente. Perché? Meno male che gli è andata bene. E questo è un fatto positivo per lui e per la giustizia. Si meno male che gli è andata bene. Chi ha fatto la spia e ha fatto sapere che Buscetta si era imbarcato poteva provocare un danno enorme. Meno male che il risultato è stato uno «scoppio» giornalistico: alcune fotografie. Poteva andare molto peggio, siamo stati fortunati. Lei pensa a una fuga di notizie? Qualcosa, per intenderci, che può far pensare a scenari preoccupanti? Oppure Buscetta potrebbe essere stato scoperto in maniera più casuale, o forse, addirittura, semplicemente riconosciuto? Guardi, se avesse chiesto un consiglio se mi avesse avvertito della sua intenzione di salire su quella nave, io lo avrei decisamente sconsigliato. Gli avrei detto che avrebbe commesso un'imprudenza. Poi ciascuno decide ciò che vuole. Ma lui non mi ha chiesto nulla. Si vede che si è voluto togliere uno sfizio. Del resto

lui ne aveva parlato molte volte, mi aveva detto che gli sarebbe tanto piaciuto fare una crociera, visitare le città con i monumenti. Insomma, fare quello che in vita sua non aveva mai fatto. Quindi, solo un'imprudenza. Sì, un'imprudenza. E meno male. Io voglio ripetere che tutto è finito bene. Però innestare su questa vicenda speculazioni, questa volta sarebbe fare della sporcizia strumentalizzazione. Un'inesistente strumentalizzazione. Secondo il settimanale, Buscetta avrebbe detto di aver convinto la Dia a lasciarlo andare in crociera. E poi, a proposito del processo Andreotti, avrebbe anche detto che sono in arrivo nuove rivelazioni. Come mai si è lasciato intervistare? Non ci credo. Non credo proprio che Buscetta abbia rilasciato una vera e propria intervista. La cosa non mi convince. E poi la Dia, cosa c'entra mai la Dia con la sua sicurezza? Perché avrebbe dovuto parlare della Dia se la Dia si occupa di altri cose? Non sono per nulla convinto. Poi le dichiarazioni su Andreotti mi sembra sia difficile che le abbia fatte. Non lo so, ma sono perplesso. Alla prima occasione mi farò raccontare da lui come è andata questa vicenda. (C. G.)